

**L'intervento** Giuseppe De Lucia Lumeno

# Ocse solerte sulle Popolari Ma le banche hanno già dato

## La raccomandazione di Parigi

È una chiara invasione di campo  
Entra in settori di Bce e Bruxelles

di **Giuseppe De Lucia Lumeno\***

**\*Segretario Generale  
Associazione Nazionale  
fra le Banche Popolari**

**L'**Ocse torna dopo qualche anno sulle Banche Popolari italiane con una raccomandazione che rappresenta oggi una chiara invasione di campo. Verrebbe da domandarsi dove siano stati gli analisti di Parigi fino ad oggi. La questione, infatti, è attualmente nelle mani degli organi deputati a una sua corretta lettura e interpretazione, ossia i giudici di Bruxelles, la cui sentenza è attesa non prima della fine dell'anno.

L'organizzazione, con sede a Parigi, che dovrebbe focalizzare la propria attività alla cooperazione e allo sviluppo economico scende a disquisire in campi altrui, specifico dominio della Banca Centrale Europea e della Commissione Europea.

Il sistema bancario italiano, e Parigi dovrebbe esserne al corrente, è già in larga parte in mano straniera e probabilmente l'intento della raccomandazione è quello di completare l'opera a beneficio dei maggiori global player internazionali. Non sembra sia questa la via per rimettere al centro dell'attenzione lo sviluppo economico né tantomeno la cooperazione e da ultimo la concorrenza, ma sia, al contrario l'ennesima entrata a gamba tesa per favorire ancora una

volta la formazione di un mercato globale finanziario oligopolistico.

D'altra parte il sistema italiano ha già dato ampiamente, come dimostra il fatto che il 36% dell'azionariato delle banche che prima erano cooperative è nelle mani oggi di fondi speculativi, grazie all'effetto del Decreto Renzi, a disprezzo degli interessi italiani. Senza contare che proprio a causa dell'approssimazione con cui il Decreto Renzi è stato varato il mercato bancario italiano è stato investito da ondate di sfiducia tali da impedire quelle necessarie quanto importanti operazioni di aumento di capitale. Con tutto il caos che esiste oggi in Europa non si capisce, quindi, come possa essere questa la principale preoccupazione per l'Ocse.

L'Ocse sembra dimenticare che la legittimità della riforma delle Banche Popolari italiane è ancora sotto osservazione da parte della Corte di Giustizia Europea, dopo il rinvio deciso dal Consiglio di Stato per i dubbi emersi sull'applicazione di quelle norme e sulle differenze in materia delle norme nazionali e sovranazionali. Inoltre, è di tutta evidenza che la fissazione di una soglia (8 miliardi di euro di attivo) oltre la quale la banca cooperativa è costretta alla trasformazione in banca SpA, non solo risulta esigua ma anche priva di qualsiasi base giuridica ed un unicum in tutta Europa. E ciò non può che tradursi in una violazione del diritto comunitario, in particolare sotto il profilo dei principi che

tutelano il mercato interno e la libera circolazione dei capitali e dei servizi, libertà ingiustificatamente limitate dalla soglia dimensionale introdotta per l'esercizio dell'impresa bancaria in forma cooperativa e dalla conseguente trasformazione obbligatoria in spa in caso di suo superamento.

Nel suo rapporto sull'Italia l'Ocse pone l'attenzione sull'indebolimento che l'economia italiana sta attraversando nella fase attuale di rallentamento della congiuntura internazionale, ma proprio per questa ragione appare ancora più surreale la raccomandazione auspicata. Una prescrizione che rischia di desertificare dal mercato domestico il ruolo delle banche del territorio rendendole prede di fondi speculativi stranieri che inevitabilmente avranno poi strategie con obiettivi operativi di pochi anni, quindi in un orizzonte di breve periodo, e che non potranno che avere ripercussioni negative sul tessuto produttivo ed imprenditoriale.

Negli ultimi cinque anni nessun paese dell'Ue è stato sottoposto a una dose così massiccia di raccomandazioni, prescrizioni ed esortazioni sullo stato di salute delle banche, col risultato di aver favorito con «tutti i mezzi» il passaggio in mani straniere di oltre il 36% del capitale di gran parte del sistema bancario italiano. Fatto senza precedenti in altri paesi dell'Unione.



## **Critica**

Il sistema  
del credito  
è già in  
buona  
parte in  
mano agli  
stranieri